

rosati LANCIA
 p.zza cad. della montagna 30
 via trionfale 7596
 viale xxi aprile 19

L'USATO rosati
 motivazione d'acquisto

ROMA

L'Unità - Mercoledì 27 novembre 1991
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Il caso via Poma non va in archivio Il procuratore riapre l'inchiesta

Il «caso Cesaroni», più noto come il giallo di via Poma, non andrà in archivio. L'ha stabilito il procuratore capo della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea, che ha addirittura deciso di avocare l'inchiesta disponendo la riapertura delle indagini. Nessuna indiscrezione è però trapelata sulla «strada» che il magistrato intenderà seguire per andare a caccia di un assassino che dopo diciassette mesi è ancora senza volto. A sollecitare la prosecuzione delle indagini era stato l'avvocato della parte lesa, Lucio Molinaro. Il penalista aveva parlato, nei mesi scorsi, di una serie di riscontri non sufficientemente approfonditi dagli inquirenti. La richiesta di archiviazione era stata presentata dal magistrato che fin dall'inizio aveva seguito la vicenda, Pietro Catalani.

Acotral Nuove fermate per i pendolari della Salaria

Per i pendolari della Salaria e della Nomentana arrivano forse tempi migliori. Da oggi l'Acotral, per facilitare il movimento dei passeggeri, effettuerà lungo i percorsi nuove fermate. In via Somalia per l'utenza della direzione Salaria, mentre la gente che affolla l'altra autolinea potrà sostare sulla via Nomentana (altezza del civico 1055 e 1111). Basteranno questi provvedimenti a rendere felici i pendolari che nelle settimane scorse erano scesi in strada per protestare contro il nuovo capolinea di piazzale Tiburtino? Intanto l'Acotral comunica che oggi i macchinisti della linea «A» della metropolitana, aderenti ai sindacati Cgil, Cisl, Uil si asterranno dall'effettuazione delle prestazioni straordinarie. Pertanto, potranno verificarsi dei disservizi sulla linea «A» del metrò.

Flaminio Un'anziana muore nell'incendio della sua casa

Un corto circuito, una lampada scivolata sul letto ed una piccola fiamma che lentamente si è trasformata in un fuoco, divorando tutto l'appartamento. Buona Guidotti, 84 anni, è morta così. L'anziana viveva sola in un appartamento di via dei Podestà, vicino al lungotevere Flaminio. Quando i vigili del fuoco sono arrivati, verso le tre dell'altra notte, era troppo tardi. I vicini si sono accorti dell'incendio solo quando le fiamme sono arrivate a lambire le finestre. Buona Guidotti probabilmente si deve essere addormentata con la luce accesa. E poi deve essersi svegliata quando il letto era già avvolto dal fuoco. Troppo tardi per riuscire ad alzarsi, aprire una finestra, gridare aiuto. Ed i vicini hanno visto l'incendio quando ormai la donna era già morta.

Malagrotta Ricorso al Tar sulla proroga degli scarichi

Un ricorso al Tribunale amministrativo sul Lazio in merito alla proroga dell'attività della discarica di Malagrotta è stata presentata da Pasquale De Luca, consigliere provinciale dc. Lo stesso documento, nel quale si critica l'ordinanza emessa dal presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli che consente lo scarico dei rifiuti a Malagrotta fino al 31 dicembre, sarà presentato alla magistratura affinché valuti - come De Luca ha scritto in una nota - se siano riscontrabili reati contro le persone e l'ambiente, dal momento che la discarica, autorizzata per mille tonnellate al giorno di rifiuti, si trova da anni a dover affrontare un riciclaggio di circa seimila tonnellate giornaliere. L'inceneritore ospedaliero inoltre, secondo De Luca, funziona sin dall'86 senza licenza.

Pietralata Rapinavano Tir in carcere tre romani

Erano specializzati in rapine ai Tir i tre romani arrestati ieri dai carabinieri della compagnia Parioli. Umberto Santurri, 30 anni, Pietro Ianni, 32 anni, e Fabio Turchetti, di 28 anni, tutti con precedenti penali, sono accusati di aver rapinato un autotrasportatore, Osvaldo Petralia, al quale avevano sottratto il camion e la merce. Il furgone è stato rintracciato dai carabinieri nella zona di Pietralata. Osvaldo Petralia ha poi identificato i tre arrestati come gli autori della rapina. I carabinieri, hanno anche sequestrato refurtiva per circa cento milioni di lire.

Il responso del monitoraggio «Il Tevere non è morto»

«Il Tevere non si può definire morto e la sua qualità totale di «pescato» è cresciuta nel tempo anche se le sue caratteristiche sono cambiate». Ad affermarlo è Luigi Martini, direttore dell'Accea, l'azienda che si occupa del monitoraggio e della depurazione delle acque del fiume. Tuttavia il problema dell'inquinamento è ancora lontano dall'essere risolto, anche se l'Accea ha annunciato una campagna di ristrutturazione dei depuratori. «L'inquinamento - ha aggiunto Martini - incide non tanto sulla quantità, quanto sulla qualità del pesce. Le anguille, ad esempio, devono essere prelevate da piccolissime ed allo stato cieco per essere portate in impianti artificiali, dove viene ultimata la loro crescita».

ANDREA GAIARDONI

Dopo l'arresto del geometra Ma l'opposizione attacca della XV ripartizione «La giunta è in difetto Carraro dice: «Sono lieto Costi dovrebbe dimettersi» era una persona scorretta» La rabbia di Ostia

Ciclone tangenti «Episodio spiacevole»

«Sono episodi spiacevoli, ma sono lieto che su denuncia dei cittadini è stata arrestata una persona scorretta» commenta il sindaco. «La giunta sulla trasparenza è in difetto, l'assessore all'edilizia privata dovrebbe dimettersi», dice Bettini del Pds. A sette giorni dalla serrata di Ostia, l'arresto del geometra comunale che aveva intascato una bustarella ha sollevato un coro di reazioni.

DELIA VACCARELLO

La serrata di Ostia ha fatto centro. L'arresto a Casalpalocco di un geometra del comune che aveva intascato una bustarella di 17 milioni ha confermato la diffusione del pizzo e sollevato un coro di reazioni. «Episodi di questo genere dispiacciono - ha detto il sindaco - ma sono lieto che una volta di più su denuncia dei cittadini si sia presa una persona che compiva gravi scorrettezze». «Ben vengano le iniziative dal basso, ma la giunta sulla trasparenza è proprio in difetto - ha dichiarato Goffredo Bettini, consigliere comunale del Pds - C'è stata l'assoluzione di Azzaro. C'è l'assessore Costi incriminato che dovrebbe avere il buon gusto di dimettersi». A Ostia protagonista della protesta di una settimana è del: l'arresto del geometra Lamona, c'è agitazione. Il geometra della XV circoscrizione è stato colto sul fatto, subito dopo aver riscosso una bustarella in cambio di una concessione edilizia per un club sportivo di Casalpalocco, grazie ad una segnalazione fatta al telefono Verde antitangente dell'associazione commercianti. Così se Pietro Morelli, il presidente dell'associazione, si dichiara soddisfatto e dice: «bisogna continuare», i partiti di opposizione chiedono le dimissioni di Gioacchino Assogna, presidente della circoscrizione e vice della sottocommissione edilizia. Secondo voci infatti, smentite da Assogna, ci sarebbe un collegamento tra il geometra in manette, l'ufficio tecnico e la commissione edilizia della XIII circoscrizione. «Lamonaca? È un vecchio tipo di geometra - dice Gioacchino Assogna - un impiegato del comune burbero, ma molto presente». In che senso? «Lavorava, aveva un mucchio di pratiche sul suo tavolo, ma poi le mandava avanti. Sono rimasto sorpreso alla notizia ma oggi non c'è più da meravigliarsi di niente. Dinanzi alla casa del Lamonaca, una villa all'Infemmetto, si assiepano cronisti e curiosi, mentre uno dei due figli, accorato, difende il padre a spada tratta, dicendo che si tratta solo di congetture. Arrabbiati, ma per un motivo opposto, sono anche i commercianti di Ostia, alcuni di loro non si aspettavano che proprio a sette giorni dalla serrata qualcuno si potesse sentire così tranquillo da riscuotere una bustarella. Speriamo che sia solo una coda, uno strascico di un'attività iniziata da tempo - dicono alla Torrefazione Bernardi - la nostra iniziativa voleva scongiurare questi episodi di malcostume». La notizia dell'arresto di Lamona è giunta ieri in circoscrizione mentre era in corso un incontro con l'assessore Tortosa sul tema «caldo» del com-



I carabinieri arrestano il geometra della XV ripartizione Francesco La Monaca, colto nell'atto di ricevere una tangente per concedere una licenza a Ostia. La corruzione non si ferma nemmeno in questi giorni di dura protesta contro i tagliatori.

L'assessore Robinio Costi «Poca trasparenza? Ho un giudizio diverso»

L'assessorato all'edilizia privata nell'occhio del ciclone? «Non sono di questo avviso» risponde il responsabile, l'assessore socialdemocratico Robinio Costi. Prima dell'episodio di ieri che ha visto colto in flagrante un geometra della XV ripartizione mentre riscuoteva una bustarella di diciassette milioni, era già stata avviata un'indagine della magistratura per abuso edilizio sull'Hotel Roma, per la quale Costi è stato rinviato a giudizio, e ce n'è in corso un'altra sulla trasformazione in uffici di edifici costruiti sulle aree industriali.

Assessore, i fatti recenti danno l'immagine di un assessorato dove c'è poca trasparenza e corruzione, lei che ne pensa?

Non ho questa immagine della ripartizione che dirigo. Il fatto accaduto ieri, se è vero, perché io ancora non ne sono stato informato, attiene ad una sfera del tutto individuale. C'è poi un'immagine complessiva del «palazzo del potere» che il cittadino, non sbagliando del tutto, sente ancora come nemico.

Per quanto riguarda le indagini della magistratura?

Per l'albergo di Via Mercalli il responsabile è il Comune, era il commissario Barbatto che allora aveva i poteri del sindaco e della giunta, noi non potevamo che comportarci di conseguenza. Per quanto concerne le aree industriali, io ho avviato un'indagine ancor prima che lo facesse la magistratura e adesso ne passerò i risultati al giudice.

Il settore delle concessioni edilizie è da tempo al centro dei sospetti. Che cosa risponde ai cittadini preoccupati per il dilagare del fenomeno tangenti?

Se ci sono elementi precisi e concreti bisogna fare delle denunce. Io sto lavorando da tempo per rendere il palazzo più trasparente, attivandomi per l'informaticizzazione, impegnandomi per decentrare i poteri alle circoscrizioni.

Ma è proprio contro i politici locali che i commercianti di Ostia hanno indetto la serrata del 20?

Se il potere è più vicino è più suscettibile di controllo: è questa la filosofia del decentramento. Probabilmente se tutto rimaneva nel Campidoglio queste denunce non ci potevano essere.

□D.V.

E il Pds denuncia 7 storie di «malaffare»

«Sempre maggiore è il sistema di controllo della malaffare sulla politica e sull'elettorato. Un sistema che dispone di enormi flussi finanziari e che è in grado di investire nelle campagne elettorali. Questo sistema si alimenta degli appalti e della corruzione per reinvestire poi nelle elezioni successive. Cifre ancora più considerevoli. Questo sistema condiziona anche le scelte della Regione ed è compito sia della maggioranza sia dell'opposizione combattere contro i disonesti. Noi non chiediamo grandi atti al consiglio e alla giunta, chiediamo di intervenire su alcuni casi emblematici di corruzione su cui sonda la giunta si è mostrata sorda e indifferente. Fuori dai rituali, che spesso regnano nei convegni a parte qualche voce isolata, il Pds al Forum su mafia e corruzione ha riportato tutti sulla torbida realtà del quotidiano. La storia di presunte tangenti, con protagonisti l'ex assessore Lucari (il Pds ha abbandonato i lavori del convegno quando ha preso la parola il senatore Francesco D'Onofrio, che, nel caso Lucari, ha preso le difese dell'ex assessore dc), è ancora troppo recente per essere affastellata nell'archivio insieme ad altre. E così il consigliere regionale della Quercia Luigi Daga ne ha riparlato, e ha tolto dalla polveriera molte altre storie emblematiche, e solo relative alla Regione, che attendono ancora di essere chiarite.

1) Cosimo Palumbo, dipendente della Regione viene arrestato per concussione a seguito del caso Pancino. Nei suoi confronti non è stato adottato nessun provvedimento disciplinare, nemmeno la sospensione cautelativa dal servizio, (questione sollevata dal gruppo Pds). Palumbo è dirigente della dc.

2) Vincenzo Corona direttore della Usl m11 è anche titolare del panificio Corona, ubicato nella stessa zona di competenza della Usl m11. In seguito ad alcune interrogazioni parlamentari nelle quali si sostiene che il Corona, per alimentare detto commercio, inviterebbe sistematicamente proprietari e gestori di attività commerciali e aziende ad acquistare dal suo panificio i prodotti a prezzi notevolmente superiori a quelli correntemente praticati, la procura della repubblica ha aperto un'inchiesta ed il tribunale di Roma ha rinviato a giudizio Corona.

3) Franco Tripanera direttore amministrativo della Usl V/2 è stato arrestato nel luglio '86 per una tangente di 30 milioni richiesta ad un laboratorio di analisi condannato dal tribunale di Viterbo, è stato sospeso dal servizio. Su sua ri-

chiesta il Comitato di gestione dell'Usl, con il voto favorevole di Dc e Psi e l'astensione del Pri ne deliberava la riassunzione. Successivamente all'annullamento l'assessore alla Sanità ordinava all'amministratore straordinario la riassunzione del funzionario.

4) Nonostante le richieste avanzate dal Pds in consiglio regionale nessuna inchiesta è stata effettuata nei confronti della Usl Rm12 in cui si sono verificati episodi di corruzione, come quello che ha coinvolto Rosci, componente il comitato dei garanti: la moglie buttò i soldi di una tangente dalla finestra.

5) Sono state arrestate 13 persone per una truffa, per diversi miliardi, ai danni di imprenditori. Tali truffe sono avvenute presso gli uffici della Regione, denuncia il Pds. Nessuna inchiesta amministrativa risulta né avviata né conclusa.

6) Alla Usl Rm33 è stato nominato amministratore straordinario, senza averne titolo, Francesco Angelicone, che ha approvato di libere secondo il Pds, illegittime, come l'assegnazione di Albino Scuccimarra alla Usl m11 in qualità di coordinatore sanitario. Ovviamente, poi, c'è il caso Lucari: la Regione non ha aperto ancora alcuna inchiesta sull'operato dell'ex assessore e della giunta stessa.



I dieci più ricchi

1) Filippo Fratallocchi	4.432
2) Renato Bocchi	3.904
3) Corrado Mantoni	3.388
4) Ferruccio Fiorucci	3.149
5) Lorenzo Arbore	3.002
6) Carlo Caracciolo	2.999
7) Maurizio Marinuzzi Ronconi	2.846
8) Raimondo Vianello	2.826
9) Amedeo Lia	2.625
10) Claudio Cavazza	2.539

Hit-parade a 9 zeri Ecco i «rockefeller» in regola col fisco

Reso noto dal fisco l'elenco dei maggiori contribuenti d'Italia. Al primo posto della classifica dei «facoltosi-onesti» romani c'è l'ingegnere Fratallocchi con un reddito che supera i 4 miliardi. Seguono il costruttore Bocchi, il presentatore Corrado, l'industriale Fiorucci e Renzo Arbore. Solo un miliardo dichiarato dall'imprenditore ciociaro Giuseppe Ciarrapico.

DANIELA AMENTA

Il «libro d'oro» del Ministero delle Finanze parla chiaro: tra i maggiori contribuenti d'Italia figurano una serie di Paperoni e Paperoni equamente suddivisi tra le province della nostra regione. Ai vertici della classifica figura l'ingegnere Filippo Fratallocchi, sedicesimo «best» della nazione con 4 miliardi e 432 milioni dichiarati nel 1989. Un reddito di poco inferiore a quello dell'avvocato Agnelli e superiore a quello di Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione Petrolifera. Ottantenne d'assalto, Fratallocchi è titolare dell'«Elettronica S.p.a.», industria specializzata nel campo elettrotecnico e in apparati nucleari militari. L'ingegnere, meglio noto tra i dipendenti della fabbrica di via Tiburtina Valeria come «zio Pippo», è originario della provincia di Ascoli Piceno. Vecchio amico di Forlani e Andreotti, l'industriale è stato, subito dopo la liberazione il sindaco di Sant'Elpidio a Mare, la cittadina dove è nato.

Al secondo posto della «top ten» romana, con 3 miliardi e 904 milioni, troviamo Renato Bocchi ex presidente della Lazio e, soprattutto, famoso costruttore e proprietario di interi palazzi, uno dei maggiori azionisti della «Pacchetti» immobiliare. Segue il «mattatore» Corrado Mantoni, (3 miliardi e 388 milioni), presentatore di programmi televisivi distanziato con uno scarto minimo dal cavaliere del lavoro Ferruccio Fiorucci, presidente dell'omonima industria che produce salumi e formaggi.

«Un uomo tutto d'un pezzo - dice un membro del Consiglio d'Amministrazione - che lavora dalla mattina alla sera. È un tipo che non ha tempo per atteggiarsi a miliardario e viaggia perfino con gli aerei di linea». Sessantatré anni, sposato e con figli, Ferruccio è il figlio di Cesare Fiorucci, patron del prosciuttificio da cui dipendono 1600 persone. Altri 1500 lavoratori hanno con l'azienda un rapporto indiretto in quanto trasportatori e rappresentanti del marchio del «malaffino rosa».

Pochi i personaggi del mondo dello spettacolo presenti nella lista dei facoltosi romani. In quinta posizione c'è Renzo Arbore (3 miliardi) mentre all'ottavo posto figura Raimondo Vianello con un budget di 2 miliardi e 826 milioni. Dal canto suo Carlo Caracciolo, azionista di «Repubblica», è al sesto posto della dorata hit-parade con 2 miliardi e 999 milioni. Fanalino di coda (poco più di 2 miliardi) è Claudio Cavazza, presidente dell'azienda farmaceutica «Sigma Tau» e della «Farmindustria», associazione degli industriali del farmaco, nonché consigliere nel C.d.a di «Repubblica».

Ammonita a un solo miliardo il reddito dichiarato da Giuseppe Ciarrapico, primo contribuente di Frosinone. Poca cosa se si pensa che il holding dell'imprenditore ciociaro vanta un fatturato di mille miliardi. Un impero solidissimo costruito, in tempi record, sui ricavi di acque minerali, cliniche private, trasporto aereo, editoria e che hanno condotto «Ciarrapico» ai vertici della finanza internazionale.

Tra i più ricchi di Latina (700 milioni circa) ci sono, invece, due «eredi» dell'industria Pettinicchio, fiorenti caseificio nato, soprattutto, per lo mozzarella. Proseguendo tra le città del Lazio, il tiro si abbassa notevolmente. Non più miliardari ma solo multimilionari a pagare le tasse.

In forse l'undicesimo seggio ma al listone non mancano alleati

Dopo il voto Fuggi è «governabile»

Sono passati 218 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente